



COMUNE DI MARCIANO DELLA CHIANA

PROVINCIA DI AREZZO

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA**

2022/2024

(aggiornamento annualità 2022)

(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, articolo I, commi 8 e 9 della legge 60 novembre 2012 numero 190)

Parte I

Introduzione generale

1. Premessa

L'assetto normativo di riferimento per la redazione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza è il seguente:

- a) Legge 6 novembre 2012, n.190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e successive modifiche e integrazioni;
- b) Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, recante "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art.1, comma 63, della legge 6 dicembre 2012, n. 190";
- c) Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", e successive modifiche e integrazioni;
- d) Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1, commi 49 e 50. della legge 6 novembre 2012, n. 190", e successive modifiche e integrazioni;
- e) Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165";
- f) Delibera CIVIT n.72/2013 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione, determina ANAC n.12/2015, recante "Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione" e delibera ANAC n. 831 del 3/8/2016 recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016";
- g) Delibera ANAC n.1208/2017 di approvazione dell'Aggiornamento 2017 al Piano nazionale anticorruzione;
- h) Delibera ANAC n. 1074 del 21.11.2018, avente ad oggetto "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- i) Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 – APPROVAZIONE PNA 2019 (*Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale anticorruzione 2019*);

2. 1 soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Comune di Marciano della Chiana sono:

a) Giunta Comunale:

- adotta il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (art. 1, commi 8 e 60, della legge 6 novembre 2012, n.190);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- attua le necessarie modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività.;
- propone lo stanziamento delle risorse economiche necessarie ad attuare il Piano.

b) Responsabile per la prevenzione della corruzione (vedi par. successivo);

c) RASA - Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti.

Il Comune di Marciano della Chiana ha individuato, quale soggetto Responsabile (RASA) l'Arch. Annalisa Cassioli (decreto di nomina n. 10 del 9.8.2020), tenuto alla implementazione della BDNCP presso l'ANAC, ovvero all'inserimento ed all'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante.

d) Referenti per la prevenzione per il settore di rispettiva competenza.

Vista la ridotta complessità organizzativa dell'Ente, non sono previsti referenti al RPCT, in quanto — date le ridottissime dimensioni del Comune - la diretta interlocuzione tra RPCT e responsabili degli uffici è considerata il mezzo più efficace per la raccolta delle informazioni utili alla gestione della prevenzione della corruzione.

e) Tutte le PO per le Aree di rispettiva competenza, in aggiunta ai compiti ad essi attribuiti dalle norme di legge e regolamenti, esercitano le seguenti attività:

- monitoraggio in ordine al rispetto dei tempi procedurali, secondo le indicazioni fornite dal Responsabile della prevenzione;
- promozione e divulgazione delle prescrizioni contenute nel piano anticorruzione, nonché ottemperanza agli obblighi riguardanti la trasparenza amministrativa e il codice di comportamento vigente nell'Ente;
- verificano l'attuazione delle prescrizioni contenute nel presente Piano;
- predispongono eventuali proposte di integrazione delle prescrizioni contenute nel Piano;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione.

f) Nucleo di Valutazione:

Secondo quanto si afferma "PNA 2016", gli Organismi indipendenti di valutazione o strutture analoghe (Nucleo di valutazione), nello svolgimento dei compiti previsti dall'art. 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, rivestono un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Le modifiche che il D.lgs. n. 97/2016 ha apportato alla legge n. 190/2012 tendono a rafforzare le funzioni già affidate al Nucleo di valutazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal D.lgs. n.33/2013. In linea con quanto già disposto dall'art. 44 del D.lgs. n. 33/2013, tale organismo, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, deve, infatti, verificare che i P.T.P.C.T. siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale. Nella misurazione e valutazione delle performance, inoltre, deve tener conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. In rapporto, poi, agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza, il Nucleo di valutazione verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il Responsabile della trasparenza predispone e trasmette, oltre che all'organo di indirizzo, allo stesso Nucleo, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della l. 190/2012.

g) Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito, nonché i casi di personale conflitto di interessi.

3. II Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è il Segretario Comunale, a cui sono attribuite funzioni importanti in materia di "accesso civico"; in particolare:

- 1) Ha la facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle domande di accesso civico;
- 2) per espressa disposizione normativa, si occupa dei casi di "*riesame*" delle domande rigettate (art. 5, comma 7, del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33).

Il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, sempre per rafforzare le garanzie del responsabile, ha esteso i doveri di segnalazione all'ANAC di tutte le "*eventuali misure discriminatorie*" poste in essere nei confronti del responsabile anticorruzione e comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, mentre in precedenza, era prevista la segnalazione della sola "*revoca*". In tal caso l'ANAC può richiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire con i poteri di cui all'art. 15, comma 3, del d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione competono:

- l'elaborazione della proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione e dei relativi aggiornamenti annuali;

- la verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, apportando al medesimo modifiche qualora siano accertate significative violazioni o qualora intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- la verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- l'individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione;
- l'individuazione delle procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- la comunicazione agli uffici delle misure in materia di anticorruzione e di trasparenza adottate (attraverso il PTPC) e delle relative modalità applicative;
- l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione sul sito web dell'amministrazione della relazione annuale sull'attività svolta;
- la verifica del rispetto delle disposizioni di cui al d.lgs. 8 aprile 2016, n. 39, sulla inconfiribilità e sulla incompatibilità degli incarichi;
- il referto sull'attività svolta dall'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno;
- la trasmissione al Nucleo di informazioni e documenti, quando richiesti dallo stesso organo di controllo;
- l'indicazione agli uffici disciplinari dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- la segnalazione all'ANAC delle eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti *“per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni”*;
- quando richiesto, la comunicazione all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- quale responsabile per la trasparenza:
 1. lo svolgimento di un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
 2. la segnalazione all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

- al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il responsabile anticorruzione, è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPC;
- può essere designato quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA);
- può essere designato quale "*gestore*" delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette ai sensi del DM 25 settembre 2015.

4. Il Piano nazionale Anticorruzione (PNA)

L'aggiornamento al PNA costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa, ha durata triennale e viene aggiornato annualmente.

L'adozione del PTPCT è effettuata dall'Amministrazione su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, salve modifiche da disporre in corso d'anno.

Il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, nella seduta del 14.01.2022, ha ritenuto opportuno, tenuto conto dell'Emergenza sanitaria da Covid-19 differire, al 30.04.2022 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione del PTPCT 2022-2024

4.1 I Contenuti

Il Piano anticorruzione contiene:

- a) l'indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato (comma 5, lett. a)) il rischio di corruzione, "*aree di rischio*";
- b) la metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio;
- c) schede di programmazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il PNA.

a. La tutela dei *whistleblower*

Il whistleblowing è l'azione di chi, in un'azienda pubblica o privata, rileva un pericolo, una frode (reale o solo potenziale) o un qualunque altro rischio in grado di danneggiare l'azienda stessa, gli azionisti, i dipendenti, i clienti o la reputazione dell'ente. Il whistleblower (termine inglese che si potrebbe tradurre come "soffiatore nel fischietto") è colui che segnala questo rischio. Nella procedura

di segnalazione si osserva quanto disposto dalla determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, con cui l'ANAC ha formulato le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (Whistleblower)" e le successive modifiche introdotte all'art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 con la legge 20 novembre 2017, n. 179. Il sistema va necessariamente integrato ed aggiornato.

5. La trasparenza

Il 14 marzo 2013, in esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1, commi 35 e 36), il Governo ha approvato il decreto legislativo 33/2013 di *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

Il *"Freedom of Information Act"* del 2016 (d.lgs. n. 97/2016) ha modificato in parte la legge "anticorruzione" e, soprattutto, la quasi totalità degli articoli e degli istituti del *"decreto trasparenza"*, il cui titolo, tra l'altro, è modificato in *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la *"trasparenza della PA"* (l'azione era dell'amministrazione), mentre il Foia ha spostato il baricentro della normativa a favore del *"cittadino"* e del suo diritto di accesso civico (l'azione è del cittadino).

E' la *libertà di accesso civico* dei cittadini l'oggetto del decreto ed il suo fine principale, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto *"dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti"*, attraverso:

1. *l'istituto dell'accesso civico*, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013:

2. *la pubblicazione* di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

Nel PNA 2016, l'Autorità ricorda che la **definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza sia parte irrinunciabile del PTPC**.

In conseguenza della **cancellazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità**, ad opera del decreto legislativo 97/2016, **l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC in una "apposita sezione"**.

Questa deve contenere le soluzioni organizzative per assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati ed informazioni, nonché la designazione di responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati.

a. Il nuovo accesso civico

Il decreto legislativo 97/2016, da una parte ha confermato l'istituto dell'accesso civico di cui all'art. 5, comma 1, del decreto legislativo n. 33/2013, secondo il quale all'obbligo di pubblicare in *"amministrazione trasparente"* documenti, informazioni e dati corrisponde *"il diritto di chiunque"* di richiedere gli stessi documenti, informazioni e dati nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione; dall'altra lo ha potenziato enormemente, prevedendo (art. 5, comma 2) che *"Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione"* obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

In sostanza, l'accesso civico potenziato investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni, incontrando quale unico limite *"la tutela di interessi giuridicamente rilevanti"*.

Fatto salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione *"per la riproduzione su supporti materiali"*, il rilascio di dati o documenti, in formato elettronico o cartaceo, in esecuzione dell'accesso civico è gratuito.

b. La trasparenza e le gare d'appalto

Il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, di *"Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"* (pubblicato nella GURI 19 aprile 2016, n. 91, S.O.) ha notevolmente incrementato i livelli di trasparenza delle procedure d'appalto.

6. Il titolare del potere sostitutivo

Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su *"istanza di parte"*, è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione.

Il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini è prioritaria misura anticorruzione prevista dal PNA.

Decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento, il privato cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al *titolare del potere sostitutivo* affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

Nel Comune di Marciano della Chiana il potere sostitutivo è attribuito al Segretario Comunale/Responsabile della Prevenzione e della Corruzione, Dott. Giulio Nardi.

Parte II

Il Piano Anticorruzione

1. Analisi del contesto esterno

Il comune di Marciano della Chiana si estende su una superficie di 23,71 chilometri quadrati: la popolazione ammonta a 3.461 abitanti alla data del 31.12.2021.

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera - con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio - possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ai fini dell'analisi del contesto esterno, come indicato sono presi in considerazione gli elementi e i dati contenuti nelle relazioni periodiche:

- sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati, (<http://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/dati-e-statistiche/relazione-parlamento-sullattivita-forze-polizia-sullo-stato-dellordine-e-sicurezza-pubblica-e-sulla-criminalita-organizzata>);
- il rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana, anno 2017 (<http://www.toscana-notizie.it/documents/735693/0/Il+rapporto+2018+su+criminalit%C3%A0%20e+corruzione+della+Normale+di+Pisa/9302344d-60e6-472e-b712-6b95e07466e3>);
- le banche dati dell'ISTAT relative alle statistiche per regioni per capire il Paese in cui viviamo (<http://www.istat.it/it/toscana>, <http://www.istat.it/it/archivio/184206>), le banche dati delle Sentenze della Corte dei Conti (<https://servizi.corteconti.it/bds/doRicercaSemplice.do>)

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Le informazioni ed i dati relativi al contesto esterno non sono reperiti in modo "acritico", ma vengono selezionate, sulla base delle fonti disponibili, quelle informazioni ritenute più rilevanti ai fini della identificazione e analisi dei rischi e, conseguentemente, alla individuazione e programmazione di misure di prevenzione specifiche.

I dati analizzati riguardano sostanzialmente il contesto regionale e provinciale.

Dal rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana emerge che nella «ricerca di indicatori affidabili sulla diffusione e sulle caratteristiche dei fenomeni di corruzione due fonti estremamente importanti sono i sondaggi di "vittimizzazione", che rilevano le esperienze di un campione rappresentativo della popolazione soggetta a intervista, e le statistiche giudiziarie che, misurando il numero di procedimenti avviati e di condanne, forniscono una rappresentazione dell'intensità e dell'efficacia della risposta istituzionale fornita dall'apparato repressivo dello Stato. I sondaggi misurano esperienze ed opinioni in forma apparentemente "oggettiva", ma in realtà scontano il fatto che nella corruzione le vere "vittime" – ossia i cittadini – sono inconsapevoli giacché ne rimangono all'oscuro, non avendo di regola alcun ruolo nei reati. Al contrario, chi partecipa attivamente alle pratiche di corruzione di regola ne ricava (o si attende di ricavarne) un vantaggio, dunque avrà presumibilmente più di una riserva nel rappresentare correttamente e sinceramente quella realtà con le sue risposte. Le statistiche giudiziarie, a loro volta, non forniscono alcuna informazione sulle dimensioni e sulle caratteristiche della parte sommersa del fenomeno, né le linee di tendenza di denunce o condanne ci danno certezze in merito all'evoluzione sotterranea del fenomeno. Ad esempio, quando lievitano esponenzialmente le condanne ciò non implica affatto che vi sia più corruzione, ma solo che il sistema giudiziario è stato capace di perseguirla meglio – e magari a seguito dell'effetto deterrente che ne consegue proprio in quel periodo la corruzione può risultare meno diffusa rispetto al passato. Così come l'assenza di procedimenti avviati o di condanne può attestare

non soltanto l'irrelevanza del fenomeno, ma anche – in modo speculare – la sua capacità di mettere radici talmente profonde da disinnescare il rischio di coinvolgimento in indagini per i suoi protagonisti».

Secondo alcuni sondaggi, condotti in Toscana, si stima che componenti di quasi l'8% delle famiglie italiane siano state direttamente coinvolti almeno una volta nel corso della loro vita in eventi corruttivi. Per eventi corruttivi, l'indagine fa riferimento a richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni. In particolare, la Toscana si colloca in una posizione migliore rispetto alla media nazionale (pari al 7,9%), con un 5,5% di risposte affermative.

Le statistiche giudiziarie, fornite dall'ISTAT, ci permettono di tracciare una prima istantanea sulle sentenze e sul numero dei reati classificabili come delitti contro la pubblica amministrazione, tra cui quelli di corruzione. Al netto di variazioni - in alcuni casi sostanziali – a livello regionale, sull'intero territorio italiano è possibile notare in media una prevalenza di sentenze per reati di peculato e di corruzione per atto contrario a doveri di ufficio. Sulla base dei dati desunti dal rapporto, nell'anno 2016, la Toscana si discosta in modo virtuoso dalla media italiana. Il numero di sentenze per peculato è in linea con la media italiana (sette ogni milione di abitanti), rappresentando il tipo di reato più diffuso a livello toscano. L'unica deviazione in negativo è offerta dal numero di sentenze e reati di istigazione alla corruzione (tre sentenze e reati riconosciuti per ogni milione di abitanti in Toscana), in linea coi dati di una regione generalmente poco virtuosa come il Lazio.

Da ultimo, si rileva che la densità di condanne rispetto alla popolazione per una vasta gamma di "crimini dei colletti bianchi", che naturalmente ricomprendono quelli contro la pubblica amministrazione, includono anche una serie di reati finanziari ed economici, coerentemente con l'esigenza di approfondire le linee evolutive della capacità della magistratura di rilevare e sanzionare attività riconducibili a una gamma di attività criminali. In molteplici vicende di corruzione sistemica, infatti, si osserva come tipi diversi di attività illecite poste in essere da una pluralità di soggetti risultino tra loro interconnesse, in una serie di partite giocate sui tavoli della pubblica amministrazione, della politica, della finanza, delle professioni, dell'imprenditoria.

Guardando ai reati di corruzione e concussione, la linea di tendenza del numero di condannati rispetto alla popolazione per entrambi sia discendente, caratteristica condivisa tanto dalle altre tre regioni dell'Italia centrale con le quali si opera una comparazione (Lazio, Marche, Umbria), che a livello nazionale. Nel caso della corruzione, il trend discendente nazionale è più marcato di quello toscano. Al riguardo, per il reato di concussione un calo particolarmente marcato è osservabile – sia nella media nazionale che in Toscana – nei valori registrati dopo il 2012, a conferma degli effetti negativi, in termini di utilizzabilità della fattispecie a fini repressivi, dello "spacchettamento" tra i due profili della concussione per costrizione e dell'indebita induzione, realizzato a seguito dell'approvazione della legge n. 190 del 2012.

A livello toscano, la maggiore criticità è presentata dall'aumento di corruzione in appalti per servizi (+22%) e giustizia e contenziosi (+12%). In flessione invece i casi di corruzione riguardo a controlli e verifiche e quelli relativi al governo del territorio, questi ultimi azzerati nel 2017.

Il confronto tra Italia e Toscana nel periodo analizzato indica che gli attori pubblici coinvolti continuano ad avere un ruolo prevalente – in circa due terzi degli eventi – di destinatari di risorse o altre utilità in cambio di abusi di potere (in aumento del 6% a livello nazionale, ma in flessione sostanziale in Toscana), ma anche in misura minore a fornire informazioni ai destinatari di risorse e ad agire da conniventi coi destinatari di risorse.

Il rapporto, osservando le linee di tendenza a livello nazionale, rileva in questo contesto alcuni spunti meritevoli di approfondimento. Alcuni segnali convergenti – la crescita in termini percentuali e assoluti di alcune variabili, i cui valori pure permangono relativamente modesti – mostrano infatti come gli attori pubblici tendano a giocare un ruolo diverso da quello convenzionalmente loro attribuito, ossia di controparte in uno scambio corrotto nel quale essi pongono in "vendita" il proprio potere decisionale.

Mentre in Italia si nota nel complesso una percentuale in crescita (ma non in termini assoluti) di casi in cui la corruzione è funzionale alla facilitazione dell'operato di organizzazioni criminali e mafiose,

in Toscana si rileva una crescita delle istanze di negazione del diritto alla giustizia e del diritto di merito, una riduzione di eventi che risultano in danni ambientali, impattano l'accesso ai servizi, o si risolvono nella negazione del diritto alla salute – per quanto nell'analisi del dato regionale naturalmente l'esiguità dei casi trattati renda il dato significativo solo a scopo illustrativo, senza alcuna pretesa di individuare linee di tendenza.

Nel rapporto toscano si nota che il *whistleblowing*, ossia la segnalazione riservata prevista da disposizioni di legge come opportunità all'interno degli enti pubblici, rimanga ancora una pratica poco diffusa tra quelle individuate sia a livello nazionale che regionale, questo nonostante la rilevanza (a fronte dell'esiguità di casi) di segnalazioni anonime in Toscana. I meccanismi più rilevanti a livello nazionale continuano a emergere durante procedimenti formali, come ad esempio inchieste della magistratura avviate a partire da notizie di reato derivante da indagini su diverso reato, o a seguito di segnalazioni di confessioni da parte di partecipanti attivi alla corruzione.

Dal rapporto, emerge, in definitiva, un dato interessante ed ovvero in un ammontare non irrilevante di vicende l'evento di corruzione viene alla luce grazie alla denuncia di soggetti che si ritengono da esso danneggiati (circa il 10% dei casi). In altri termini, la possibilità di portare alla luce e colpire le pratiche di corruzione discende non soltanto dall'intervento dell'apparato repressivo dello Stato, cui tale funzione è istituzionalmente attribuita, ma anche da una consapevolezza – che purtroppo spesso risulta solo parziale, incerta o ambigua – di esserne colpiti personalmente e direttamente.

Il rapporto toscano invita a svolgere una efficace attività di *policy* con l'accrescere gli investimenti pubblici da un lato sul versante educativo, promuovendo la consapevolezza dei diritti di cittadinanza e, dall'altro, in termini di informazione/comunicazione sulla natura parassitaria e socialmente devastante dei fenomeni di corruzione, così da far maturare una sensibilità diffusa sulla loro insostenibilità di lungo termine – preconditione per una mobilitazione individuale e collettiva – che si traduca anche in disponibilità all'impegno, alla denuncia, al monitoraggio civico.

Il rapporto infine intende rappresentare anche uno strumento per la promozione di conoscenza e consapevolezza sulla rilevanza dei temi della corruzione e delle infiltrazioni mafiose, volto a introdurre anticorpi, a stimolare la maturazione di valori sociali incline all'impegno civico e alla coscienza civile, fattori che costituiscono il più potente presidio contro la diffusione di ogni forma di malaffare.

2. Analisi del contesto interno.

L'Amministrazione conta 12 dipendenti a tempo indeterminato, oltre a due dipendenti a tempo parziale e determinato.

La struttura dell'ente si compone di tre Aree:

- 1) Area Amministrativa;
- 2) Area Tecnica;
- 3) Area Contabile;

A tre dipendenti è stata conferita la posizione organizzativa e la responsabilità, rispettivamente, delle Aree Amministrativa (Beligni Anna), dell'Area Tecnica (Arch. Annalisa Cassioli) e dell'Area Contabile (Gorelli Simona).

La sede di segreteria comunale è vacante, e pertanto gestita con segretario a scavalco continuativo.

3. Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le principali attività dell'ente. La mappatura ha carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. In ossequio

alle indicazioni fornite dall'Anac, il presente Piano riporta la mappatura completa dei principali processi di governo ed operativi dell'ente; per le finalità di prevenzione e contrasto alla corruzione, i processi di governo sono scarsamente significativi in quanto generalmente tesi ad esprimere *l'indirizzo politico* dell'amministrazione in carica. Al contrario, assumono particolare rilievo i *processi* ed i *sottoprocessi operativi*, che concretizzano e danno attuazione agli indirizzi politici attraverso procedimenti, atti e provvedimenti rilevanti all'esterno e, talvolta, a contenuto economico-patrimoniale. È bene rammentare che la Legge 190/2012 è interamente orientata a prevenire i fenomeni corruttivi che riguardano l'apparato tecnico-burocratico degli enti, senza particolari riferimenti agli organi politici.

n.	Processi di governo		
1	stesura e approvazione delle "linee programmatiche"		
2	stesura ed approvazione del documento unico di programmazione		
3	stesura ed approvazione del programma triennale delle opere pubbliche		
4	stesura ed approvazione del bilancio pluriennale		
5	stesura ed approvazione dell'elenco annuale delle opere pubbliche		
6	stesura ed approvazione del bilancio annuale		
7	stesura ed approvazione del PEG		
8	stesura ed approvazione del piano dettagliato degli obiettivi		
9	stesura ed approvazione del piano della performance		
10	stesura ed approvazione del piano di razionalizzazione della spesa		
11	controllo politico-amministrativo		
12	controllo di gestione		
13	controllo di revisione contabile		
14	monitoraggio della "qualità" dei servizi erogati		
n.	Processi operativi	n.	Sotto-processi operativi
15	Servizi demografici, stato civile, servizi elettorali, leva	15.a	Pratiche anagrafiche
		15.b	Documenti di identità
		15.c	Certificazioni anagrafiche
		15.d	Atti di nascita, morte, cittadinanza e matrimonio
		15.e	Leva
		15.f	Archivio elettori e revisioni
		15.g	Consultazioni elettorali
16	Servizi sociali	16.f	Servizi socio-assistenziali Alloggi popolari
17	Servizi educativi	17.a	Asili nido
		17.b	Manutenzione degli edifici scolastici

		17.c	Diritto allo studio
		17.d	Sostegno economico
		17.e	Trasporto scolastico
		17.f	Mense scolastiche
		17.g	Dopo scuola
18	Servizi cimiteriali	18.a	Inumazioni, tumulazioni
		18.b	Esumazioni, estumulazioni
		18.c	Concessioni demaniali percappelle di famiglia
		18.d	Manutenzione dei cimiteri
		18.e	Pulizia dei cimiteri
		18.f	Servizi di custodia dei cimiteri
19	Servizi culturali e sportivi	19.a	Organizzazione eventi
		19.b	Patrocini
		19.c	Gestione biblioteche
		19.d	Gestione musei
		19.e	Gestione impianti sportivi
		19.f	Associazioni culturali
		19.g	Associazioni sportive
		19.h	Fondazioni
		19.i	Pari opportunità
20	Turismo	20.a	Promozione del territorio
		20.b	Punti di informazione
		20.c	Rapporti con le associazioni di esercenti
21	Mobilità e viabilità	21.a	Manutenzione strade
		21.b	Segnaletica orizzontale e verticale
		21.c	Trasporto pubblico locale
		21.d	Rimozione della neve
		21.e	Pulizia delle strade
		21.f	Servizi di illuminazione pubblica
22	Territorio e ambiente	22.a	Manutenzione delle aree verdi
		22.b	Pulizia strade e aree pubbliche
23	Sviluppo urbanistico del territorio	23.a	Pianificazione urbanistica generale

		23.b	Pianificazione urbanistica attuativa
		23.c	Edilizia privata
		23.d	Edilizia pubblica
		23.e	Realizzazione di opere pubbliche
		23.f	Manutenzione delle opere pubbliche
24	Attività produttive	24.a	Agricoltura
		24.b	industria
		24.c	Artigianato
		24.d	Commercio
25	Società a partecipazione pubblica	25.b	Gestione servizi strumentali
		25.c	Gestione servizi pubblici locali
26	Servizi economico finanziari	26.a	Gestione delle entrate
		26.b	Gestione delle uscite
		26.c	Monitoraggio dei flussi di cassa
		26.d	Monitoraggio dei flussi economici
		26.e	Adempimenti fiscali
		26.f	Stipendi del personale
		26.g	Tributi locali
27	Servizi di informatica	27.a	Gestione hardware e software
		27.b	<i>Disaster recovery e backup</i>
		27.c	Gestione del sito web
28	Gestione dei documenti	28.a	Protocollo
		28.b	Archivio corrente
		28.c	Archivio di deposito
		28.d	Archivio storico
		28.e	Archivio informatico
29	Risorse umane	29.a	Selezione e assunzione
		29.b	Gestione giuridica ed economica dei dipendenti
		29.c	Formazione
		29.d	Valutazione
		29.e	Relazioni sindacali
		29.f	Contrattazione decentrata integrativa
30	segreteria	30.a	Deliberazioni consiliari
		30.b	Riunioni consiliari

		30.c	Deliberazioni di giunta
		30.d	Riunioni della giunta
		30.e	Determinazioni
		30.f	Ordinanze e decreti
		30.g	Pubblicazioni all'albo pretorio online
		30.h	Gestione di sito web: amministrazione trasparente
		30.m	contratti
31	Gare e appalti	31.a	Gara d'appalto ad evidenza pubblica
		31.b	Acquisizioni in "economia"
		31.c	Gare ad evidenza pubblica di vendita
		31.d	Contratti
32	Servizi legali	32.a	Supporto giuridico e pareri
		32.b	Gestione del contenzioso
33	Relazioni con il pubblico	33.a	Reclami e segnalazioni
		33.b	Comunicazione esterna
		33.c	Accesso agli atti e trasparenza
		33.d	<i>Customer satisfaction</i>

4. Processo di adozione del PTPC

Il Piano di prevenzione della corruzione viene approvato, su proposta del Segretario Comunale, con apposita deliberazione della Giunta Comunale.

Il Piano sarà pubblicato sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto-sezione "Altri contenuti - Corruzione", a tempo indeterminato, e della relativa adozione sarà data notizia tramite la pubblicazione di un avviso *ad hoc* nella *home page* del sito medesimo.

5. Gestione del rischio

5.I. Individuazione delle attività a rischio

Le aree a rischio di corruzione comuni e obbligatorie (art. 1, comma 4 e comma 9 lett. a)), sono individuate nelle seguenti:

- acquisizione e progressione del personale;

- affidamento di lavori, servizi e forniture nonché di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 50 del 2016;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Ad integrazione delle aree a rischio "obbligatorie", il paragrafo 6.3 dell'aggiornamento al PNA adottato con determinazione n.12/2015 individua le seguenti ulteriori aree:

- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine;
- Affari legali e contenzioso.

Dette aree, unitamente a quelle già definite obbligatorie, costituiscono le c.d. "aree generali", a cui si ritiene di aggiungere un'area a rischio specifico individuata nella "gestione del territorio".

5.2. Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

Il processo consiste in una serie di attività organizzate per produrre un servizio. Il suo svolgimento può richiedere la partecipazione di più uffici/centri di responsabilità, o di più Amministrazioni. Non coincide esattamente con il procedimento, in quanto può comprendere anche attività di natura privatistica.

A. Identificazione del rischio

L'attività di valutazione del rischio viene fatta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappato. Per valutazione del rischio si intende il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

L'identificazione del rischio consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi. L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti. I rischi vengono identificati:

- a) mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'amministrazione, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
- b) applicando i criteri di cui all'Allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del PNA: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, frazionabilità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, impatto reputazionale e di immagine;

c) dai dati tratti dall'esperienza e dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'Amministrazione.

L'attività di identificazione dei rischi è svolta nell'ambito di gruppi di lavoro, con il coinvolgimento dei funzionari responsabili di posizione organizzativa per l'area di rispettiva competenza, con il coordinamento del responsabile della prevenzione e con il coinvolgimento del Nucleo di valutazione, il quale contribuisce alla fase di identificazione mediante le risultanze dell'attività di monitoraggio sulla trasparenza ed integrità dei controlli interni.

B. Analisi del rischio

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che lo stesso produrrebbe (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto. I criteri da utilizzare per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono indicati nell'Allegato 5 al PNA, già sopra citato.

B1. Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

Secondo l'Allegato 5 del PNA del 2013, criteri e valori (o pesi, o punteggi) per stimare la "probabilità" che la corruzione si concretizzi sono i seguenti:

discrezionalità: più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);

rilevanza esterna: nessun valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5;

complessità del processo: se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);

valore economico: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5);

frazionabilità del processo: se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);

controlli: (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio.

Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati.

Per l'attività di analisi del rischio verrà utilizzato il supporto del Nucleo di valutazione o di altro organismo interno di controllo, con il coinvolgimento dei funzionari responsabili di posizione organizzativa sotto il coordinamento del responsabile della prevenzione della corruzione.

B2. Stima del valore dell'impatto

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e sull'immagine.

L'Allegato 5 del PNA propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare quindi le conseguenze, di potenziali episodi di malaffare.

Impatto organizzativo: tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà "l'impatto" (fino al 20% del personale=1; 100% del personale=5).

Impatto economico: se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1.

Impatto reputazionale: se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la PA, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0.

Impatto sull'immagine: dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle quattro voci di cui sopra, la media finale misura la *"stima dell'impatto"*.

L'analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

C. La ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio consiste nel raffrontarlo con altri rischi, al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

D. Il trattamento

Il processo di "gestione del rischio" si conclude con il "trattamento", ovvero con l'individuazione delle misure volte a neutralizzare od a ridurre il rischio di corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le *"priorità di trattamento"* in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

L'individuazione e la valutazione di misure ulteriori può essere compiuta dal Responsabile della prevenzione della corruzione, con il coinvolgimento dei dirigenti/responsabili per le aree di competenza e l'eventuale supporto del Nucleo di valutazione, tenendo conto anche degli esiti del monitoraggio sulla trasparenza ed integrità, dei controlli interni, nonché del *"gruppo di lavoro"* multidisciplinare.

La gestione del rischio si concluderà con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle azioni di risposta, ossia delle misure di prevenzione introdotte.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

6. Formazione in tema di anticorruzione

Annualmente viene selezionato il personale interessato all'attività di formazione.

La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un'attività obbligatoria.

7. Codice di comportamento

A tutto il personale del Comune, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, si applica il "*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*", ai sensi dell'art. 54 del D.lgs. n. 165/2001 (come sostituito dall'art. 1, comma 44, della Legge n. 190/2012, come contenuto nel D.P.R. n. 62/2013), approvato dalla Giunta Comunale e reso disponibile sul sito web dell'Ente — Sezione Amministrazione Trasparente.

8. Rotazione degli incarichi

Ai sensi del comma 5, lett. b), nonché del comma 10, lett. b), art. 1 della Legge n. 190/2012, il personale impiegato nei settori a rischio deve, ove possibile, essere sottoposto a rotazione periodica.

Tale principio generale deve essere temperato dalla considerazione delle oggettive difficoltà di applicazione in enti di dimensioni medio-piccole, specie per figure professionali specializzate.

Nel Comune di Marciano della Chiana non vi sono le condizioni che consentano la rotazione del personale.

Si deve registrare in ogni caso che sono state oggetto comunque di sostituzione - quindi con tutti gli effetti di una vera e propria rotazione - la seguente figura:

- Segretario Generale e Responsabile della Prevenzione della Corruzione;

9. Altre iniziative

9.1. Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione

Sistematicamente, in tutti i contratti stipulati e da stipulare dall'ente si intende escludere il ricorso all'arbitrato (esclusione della *clausola compromissoria* ai sensi dell'art. 209, comma 2, del decreto legislativo 50/2016).

9.2 Disciplina degli incarichi e delle attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'ente applica la disciplina del decreto legislativo 39/2013, dell'art. 53 del decreto legislativo 165/2001 e dell'art. 60 del DPR 3/1957.

9.3. Attribuzione degli incarichi dirigenziali, con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità

L'ente applica la disciplina recata dagli artt. 50, comma 10, 107 e 109 del TUEL e dagli articoli 13-27 del decreto legislativo 165/2001, e s.m.i..

9.4. Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

La Legge 190/2012 ha integrato l'art. 53 del decreto legislativo 165/2001 con un nuovo comma, il 16-ter, per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del suo rapporto di lavoro.

La norma vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

È fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "*convenienza*" di eventuali accordi fraudolenti.

Pertanto, nei contratti d'appalto stipulati dal Comune viene resa una dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, circa l'inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di collaborazione vietati a norma dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 e s.m.i.

L'ente verifica — "a campione" - la veridicità delle suddette dichiarazioni.

9.5. Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

La Legge 190/2012 ha introdotto delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, che anticipano la tutela al momento della formazione degli organi deputati ad assumere decisioni e ad esercitare poteri nelle amministrazioni.

L'articolo 35-bis del decreto legislativo 165/2001 pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- a) non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture;
- c) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- d) non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

L'ente verifica "a campione" la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

9.6- Tutela del dipendente che denuncia o riferisce condotte illecite

Ai sensi dell'articolo 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 51, della Legge n. 190/2012, fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, ove la contestazione dell'addebito sia fondata su accertamenti distinti ed estranei rispetto alla segnalazione che, in tal caso, non deve essere citata nella stessa contestazione di addebito. Se, invece, la contestazione è fondata, in modo esclusivo, sulla segnalazione, la stessa è citata nella contestazione medesima senza rivelare il nominativo del segnalante, che può essere rivelato ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato ed a richiesta dello stesso. In ogni caso il R.P.C.T. o il titolare dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.) predisporrà ogni adempimento istruttorio ed accertamento al fine di evitare di basare il procedimento "esclusivamente" sulla segnalazione, in modo da tutelare al massimo l'identità del segnalante.

È comunque facoltà del dipendente di trasmettere ogni segnalazione direttamente all'ANAC con le modalità previste dalla determinazione n.6/2015 recante "*Linee guida in materia del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*".

9.7. Protocolli di legalità in materia di affidamenti

Per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, l'Amministrazione può ricorrere ai protocolli di legalità, disposizioni volontarie sottoscritte dai soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica, volte a rafforzare i vincoli previsti dalla legislazione antimafia con forme di controllo volontarie, ulteriori rispetto a quelle prescritte.

9.8. Controllo del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti

Ciascun responsabile di Servizio, di procedimento amministrativo e, in genere, ciascun dipendente, cui è affidata la "gestione" di un procedimento amministrativo, ha l'obbligo di monitorare il rispetto dei tempi di procedimento di propria competenza, e deve intervenire sulle anomalie che alterano il rispetto dei tempi procedurali.

9.9. Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici

Il sistema di monitoraggio è attivato da ciascun RUP o Direttore dell'esecuzione del contratto.

9.10. Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Il Comune è dotato di un regolamento riguardante sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere.

9.11. Concorsi e selezione del personale

I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del decreto legislativo 165/2001 e della recente normativa sul reclutamento.

Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "*amministrazione trasparente*".

9.12. Attività ispettive/organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC, con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPC è svolto in autonomia dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Ai fini del monitoraggio i responsabili sono tenuti a collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione e forniscono ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

9.13. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'amministrazione dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.

9.14. Altre Misure

Nel corso del 2022, tra le ulteriori misure che dovranno essere sicuramente implementate figurano quelle relative alla normativa antiriciclaggio, sulla base di quanto è emerso nel quadro conoscitivo ricostruito nel paragrafo dedicato all'analisi del contesto esterno.

Ai fini dell'attuazione delle norme in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo e, fino a nuove disposizioni e indicazioni, in applicazione del Decreto Ministro dell'Interno 25.09.2015 si detta la seguente disciplina:

- Il soggetto "Gestore" è formalmente individuato nel Responsabile della prevenzione della corruzione ed è, quindi, delegato a valutare e a trasmettere le comunicazioni alla UIF (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia).
- Tutti i Responsabili P.O., anche su comunicazione dei rispettivi responsabili del procedimento, sono obbligati a segnalare al Gestore, esclusivamente per iscritto, tutte le informazioni ed i dati necessari al verificarsi di uno degli "indicatori di anomalia" elencati nell'allegato al predetto D.M.; a tal fine, con riferimento agli indicatori di cui alla lett. A dell'allegato, si precisa che sono da intendersi "soggetti a cui è riferita l'operazione" le persone fisiche o le entità giuridiche nei cui confronti gli uffici del Comune di Marciano della Chiana svolgono un'attività finalizzata a realizzare un'operazione a contenuto economico, connessa con la trasmissione o la movimentazione di mezzi di pagamento o con la realizzazione di un obiettivo di natura finanziaria o patrimoniale, ovvero nei cui confronti sono svolti i controlli di competenza degli uffici medesimi.
- Ogni dipendente può segnalare al proprio Responsabile P.O. fatti e circostanze eventualmente riconducibili ad indicatori di anomalia. Il Responsabile raccoglie tutte le informazioni e i dati necessari per valutare la rilevanza della comunicazione e trasmette al Gestore l'esito dell'istruttoria.
- Il Gestore, non appena ricevuta la comunicazione da parte del Responsabile, sulla base della documentazione acquisita e di eventuali ulteriori approfondimenti, può inoltrare allo UIF o archiviare la comunicazione ricevuta; qualora decida per la trasmissione, inoltra senza ritardo la comunicazione di operazione sospetta alla UIF in via telematica attraverso la rete Internet, al portale INFOSTAT-UIF della Banca d'Italia, previa registrazione, adesione e abilitazione al sistema di segnalazione on line.
- Nell'effettuazione delle comunicazioni dal Responsabile al Gestore (il RPC) e da questi alla UIF, dovranno essere rispettate le norme in materia di protezione dei dati personali.
- Considerata la non completezza ed esaustività dell'elencazione degli indicatori di anomalia di cui all'allegato al D.M. 25.09.2015, ogni Responsabile, relativamente al proprio ambito di attività, deve effettuare la comunicazione al Gestore quando sa, sospetta o ha motivo ragionevole per sospettare l'avvenuto compimento o il tentativo di compimento di operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. L'allegato al citato D.M. fa altresì riferimento agli indicatori di anomalia con riguardo a determinati settori di attività (controlli fiscali, appalti, finanziamenti pubblici, immobili e commercio), ma l'attività di comunicazione deve al momento concentrarsi sui procedimenti di cui al

comma 1 dell'art. 10 (provvedimenti di autorizzazione o concessione; procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati), salvo diverse determinazioni del Comitato di sicurezza finanziaria di cui al comma 2 del citato art. 10.

Il settore degli appalti pubblici è a forte rischio di infiltrazioni mafiose, sia per le grandi opere che per le opere realizzate degli enti locali, soprattutto attraverso il meccanismo dei subappalti e dell'aggiudicazione al massimo ribasso, che possono essere strumenti per il riciclaggio.

Tratto caratteristico del mercato tradizionale della Toscana è quello della bassa quota di aggiudicazione delle imprese toscane, che si accaparrano una quota di appalti relativamente esigua, se confrontata con la media di quello che si rileva nelle altre regioni.

Vi è quindi un mercato di grandi opere che è in mano ad imprese che non sono radicate sul territorio toscano e che si aggiudicano gli appalti con ribassi molto elevati. Tale aspetto richiede un particolare controllo, perché il ribasso consente da un lato il riciclaggio, dall'altro di mettere fuori gioco la concorrenza di imprese "pulite".

In tale contesto ulteriori potranno individuarsi le seguenti misure specifiche:

- protocollo di legalità anche di natura territoriale ed area vasta sui subappalti, noli e subforniture e per favorire misure contro il caporalato;

- promuovere la formazione di elenchi/Albi di prestatori e fornitori, verificando le specifiche capacità tecniche e di disponibilità di manodopera qualificata, sotto contratto regolare e legale e favorendo imprese che aderiscono ai protocolli di legalità di cui al precedente punto;

- effettuare con ponderazione la scelta del criterio di aggiudicazione e tenendo conto che:

- a) negli appalti sopra soglia, gestiti dalla Centrale Unica di Committenza dell'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana, preferire il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

- b) negli appalti sotto soglia gestibili dal Comune, se è vero che stimolare la riduzione dei costi sulla base di una concorrenza strutturata solo sul prezzo non consente di valutare e premiare la qualità del lavoro, del prodotto o del servizio offerto, è altresì vero che l'utilizzo del criterio del minor prezzo, con procedure che si svolgono su piattaforme telematiche di acquisto come Mepa, garantisce una più rapida definizione delle procedure di affidamento e al contempo una riduzione della discrezionalità delle p.a. nell'attribuzione dei punti qualitativi (non per tutti i settori merceologici vi sono professionalità in grado di individuare criteri che effettivamente fanno emergere la qualità dell'offerta) Oltretutto, i correttivi introdotti dal d.lgs. 50/2016 al sistema del prezzo più basso hanno posto rimedio al pericolo di accordi collusivi tra concorrenti finalizzati - ad esempio - a predeterminare la soglia di anomalia (e condizionare, quindi, gli esiti delle gare), stante il sorteggio, tra cinque, dei metodi di determinazione della stessa ed hanno

posto altresì rimedio al pericolo di impatto negativo sul costo della manodopera, stante l'obbligo di indicazione dello stesso e l'intangibilità dei minimi di legge. Se tutte le azioni del servizio da appaltare sono puntualmente specificate nel capitolato speciale si può ricorrere tranquillamente, nel giusto temperamento con esigenze di speditezza e semplificazione, con il criterio del prezzo più basso.

c) Non si esclude la possibilità di aderire e conferire la gestione anche alla Centrale di Committenza della Provincia di Arezzo ovvero ad altre Committenze che garantiscano le necessità specifiche richieste dall'Ente.

- migliorare la metodologia di verifica delle offerte anomale.

Parte III

Analisi del rischio

1. Applicazione concreta della metodologia di gestione del rischio al Comune di Marciano della Chiana

Chiarite, in termini generali, le procedure da seguire per gestire i rischi corruttivi, occorre, a questo punto, procedere all'analisi ed alla valutazione del rischio del concreto verificarsi di fenomeni corruttivi per le attività riconducibili alle macro aree definite nel par.3.

n. scheda	Area di rischio	Attività o processo	Probabilità (P)	Impatto (I)	Rischio (PxI)
1	A	Concorso per l'assunzione di personale	2,67	2,25	6
2	A	Concorso per la progressione in carriera del personale	2	2.25	4.5
3	A	Selezione per l'affidamento di un incarico professionale	2.67	1.25	3.34
4	B	Affidamento mediante procedura aperta (o ristretta) di lavori, servizi, forniture	2.83	1.25	3.54
5	B	Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture	3.67	1.25	4.59
6	C	Permesso di costruire	3	1.50	4.50
7	C	Permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica	3.34	1.75	5.85
8	D	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.	2.5	1.75	4.38

9	E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale	3	1.75	5.25
10	E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa	3	1.75	5.25
11	E	Gestione ordinaria della entrate	1.34	1.75	2.34
12	E	Gestione ordinaria delle spese di bilancio	2.5	1.75	4.38
13	E	Accertamenti e verifiche dei tributi locali	2.83	1.75	4.95
14	E	Accertamenti con adesione dei tributi locali	2.83	1.75	4.95
15	E	Accertamenti e controlli sugli abusi edilizi	2.83	1.75	4.95
16	E	Incentivi economici al personale (produttività e retribuzioni di risultato)	2	2	4
18	C	Autorizzazione all'occupazione del suolo pubblico	2.17	1.75	3.80
19	C	Permesso di costruire convenzionato	2.50	1.75	4.38
20	E	Pratiche anagrafiche	2.17	1.50	3.26
21	E	Documenti di identità	2.17	1.50	3.26
22	E	Gestione del protocollo	1.34	1.50	2
23	E	Gestione dell'archivio	1.34	1.50	2
24	E	Gestione delle sepolture e dei loculi	2.17	1.50	3.26
25	E	Gestione delle tombe di famiglia	2.17	1.50	3.26
26	E	Organizzazione eventi	2.67	1.75	4.67
27	E	Rilascio di patrocini	2.67	1.75	4.67
28	E	Gare ad evidenza pubblica di vendita di Beni	3	1.75	5.25

29	E	Funzionamento degli organi collegiali	1.83	1.75	3.20
30	E	Formazione di determinazioni, ordinanze, decreti ed altri atti amministrativi	1.83	1.75	3.20
31	E	Designazione dei rappresentanti dell'ente presso enti, società, fondazioni	2.5	1.75	4.38
32	E	Gestione dei procedimenti di segnalazione e reclamo	2.5	1.75	4.38
32	E	Gestione della leva	1.34	1.25	1.68
33	E	Gestione dell'elettorato	1.34	1.25	1.68
34	E	Gestione del diritto allo studio	2.17	1.50	3.26
35	E	Affidamenti in house	1.84	1.75	3.22
36	E	Controlli sull'uso del territorio	1.84	1.75	3.22

Nella tabella che segue si procede alla ponderazione del rischio, classificando le attività in ordine decrescente rispetto ai valori di "rischio" stimati.

n. scheda	Area di rischio	Attività o processo	Probabilità (P)	Impatto (I)	Rischio (PxI)
1	A	Concorso per l'assunzione di personale	2,67	2,25	6
7	C	Permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica	3.34	1.75	5.85
28	E	Gare ad evidenza pubblica di vendita di Beni	3	1.75	5.25
10	E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa	3	1.75	5.25
9	E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale	3	1.75	5.25
15	E	Accertamenti e controlli sugli abusi edilizi	2.83	1.75	4.95

14	E	Accertamenti con adesione dei tributi locali	2.83	1.75	4.95
13	E	Accertamenti e verifiche dei tributi locali	2.83	1.75	4.95
27	E	Rilascio di patrocini	2.67	1.75	4.67
26	E	Organizzazione eventi	2.67	1.75	4.67
5	B	Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture	3.67	1.25	4.59
6	C	Permesso di costruire	3	1.50	4.50
2	A	Concorso per la progressione in carriera del personale	2	2.25	4.5
32	E	Gestione della leva	1.34	1.25	1.68
31	E	Designazione dei rappresentanti dell'ente presso enti, società, fondazioni	2.5	1.75	4.38
19	C	Permesso di costruire convenzionato	2.50	1.75	4.38
12	E	Gestione ordinaria delle spese di bilancio	2.5	1.75	4.38
8	D	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.	2.5	1.75	4.38
16	E	Incentivi economici al personale (produttività e retribuzioni di risultato)	2	2	4
18	C	Autorizzazione all'occupazione del suolo pubblico	2.17	1.75	3.80
4	B	Affidamento mediante procedura aperta (o ristretta) di lavori, servizi, forniture	2.83	1.25	3.54
3	A	Selezione per l'affidamento di un incarico professionale	2.67	1.25	3.34
34	E	Gestione del diritto al studio	2.17	1.50	3.26
25	E	Gestione delle tombe di famiglia	2.17	1.50	3.26

24	E	Gestione delle sepolture edei loculi	2.17	1.50	3.26
21	E	Documenti di identità	2.17	1.50	3.26
20	E	Pratiche anagrafiche	2.17	1.50	3.26
36	E	Controlli sull'uso del territorio	1.84	1.75	3.22
35	E	Affidamenti in house	1.84	1.75	3.22
30	E	Formazione di determinazioni, ordinanze, decreti ed altri atti amministrativi	1.83	1.75	3.20
29	E	Funzionamento degli organi collegiali	1.83	1.75	3.20
11	E	Gestione ordinaria della entrate	1.34	1.75	2.34
23	E	Gestione dell'archivio	1.34	1.50	2
22	E	Gestione del protocollo	1.34	1.50	2
33	E	Gestione dell'elettorato	1.34	1.25	1.68
32	E	Gestione della leva	1.34	1.25	1.68

2. Applicazione concreta della metodologia di trattamento del rischio al Comune di Marciano della Chiana.

La fase di *trattamento del rischio* consiste, come rilevato in precedenza, nel processo di individuazione e valutazione delle misure da predisporre per *neutralizzare o ridurre il rischio*.

AREA DI RISCHIO	OBIETTIVI	MISURE DI PREVENZIONE	TEMPI	RESPONSABILI
A) Area: acquisizione e progressione del personale: - provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno; - provvedimento amministrativi a contenuto vincolato; - provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno ed a contenuto vincolato; - provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale; - provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno; - provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno e nel contenuto	Aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione	Controllo anche a mezzo di campionamento, delle autocertificazioni prodotte ai sensi del DPR 28 dicembre 2000, n. 445, per accedere alle procedure	Immediato	Responsabile Area Contabile
		Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione	Immediato	Responsabile Area Contabile
		Osservanza del Codice di Comportamento e segnalazione di anomalie al Responsabile anticorruzione	Immediato	Tutto il personale
		Obbligo di adeguate istruttorie e di ampia e adeguata motivazione del provvedimento	Immediato	Responsabile Area Contabile
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza di cui al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33	Come da d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33	Responsabili di settore

La verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione individuate nella tabella sovrastante è effettuata attraverso:

- controllo a campione sui provvedimenti emessi.

AREA DI RISCHIO	OBIETTIVI	MISURE DI PREVENZIONE	TEMPI	RESPONSABILI
<p>B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione dell'oggetto dell'affidamento - individuazione dell'istituto/strumento di affidamento - requisiti di qualificazione - requisiti di aggiudicazione - valutazione delle offerte - verifica dell'eventuale anomalia dell'offerta - procedure negoziate - affidamenti diretti - revoca del bando - redazione del cronoprogramma - varianti in corso di esecuzione dell'appalto - subappalto - ricorso a rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto 	<p>Ridurre le opportunità che si manifestano in casi di corruzione</p>	<p>Utilizzo della piattaforma regionale "START" per gli acquisti di beni, lavori o servizi, o dell'Albo fornitori dell'Ente se istituito</p>	<p>Immediato</p>	<p>di settore, responsabile del procedimento</p>
		<p>Ricorso a Consip S.p.a. ed al MEPA per servizi e forniture sotto gli adisponibili su queste piattaforme; obbligo di adeguata motivazione delle procedure gestite al di fuori delle piattaforme menzionate per i beni e servizi in esse reperibili</p>	<p>Immediato</p>	<p>Responsabili di settore, responsabile del procedimento</p>
	<p>Garanzia di un confronto concorrenziale minimo nel caso di affidamenti diretti ai sensi dell'art. 36 comma 2 lett. a), d.lgs. 18 aprile 2016 n. 50; adeguata motivazione dell'impossibilità dell'inopportunità del ricorso al</p>		<p>Immediato</p>	<p>Responsabili di settore, responsabile del procedimento</p>

		confronto concorrenziale		
	Aumentare e la capacità di scoprire nuovi casi di corruzione	Osservanza del Codice di Comportamento e segnalazione di anomalie al Responsabile anticorruzione	Immediata	Tutto il personale
		Obbligo di adeguate istruttorie e di ampia e adeguata motivazione del provvedimento	Immediato	Responsabili di settore, responsabile del procedimento
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto delle previsioni normative relative all'applicazione degli istituti del rinnovo e della proroga	Immediato	Responsabili di settore, responsabile del procedimento
		Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza di cui al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33	Come da d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33	Responsabili di settore

La verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione individuate nella tabella sovrastante è effettuata attraverso:

- sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto di interessi;

- esclusione dalle commissioni e dai compiti di segretario per coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I, titolo II, del libro II del codice penale; l'accertamento dei precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato, ai sensi dell'art.46 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 (art. 20 d.lgs. 8 aprile 2013, n.39);

- monitoraggio degli affidamenti diretti e delle motivazioni che li supportano;

- controllo a campione dei provvedimenti emanati, secondo i dettami del vigente regolamento in materia di controlli interni.

AREA DI RISCHIO	OBIETTIVI	MISURE DI PREVENZIONE	TEMPI	RESPONSABILI
<p>C) Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica del destinatario privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno; - provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato; - provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno ed a contenuto vincolato; - provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale; - provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno; - provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno e nel contenuto 	Aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione	Obbligo di adeguate istruttorie e di ampia ed adeguata motivazione del provvedimento	Immediato	Responsabili di settore, responsabile del procedimento
		Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione	Immediato	Responsabili di settore
		Osservanza del Codice di Comportamento e segnalazione di anomalie al Responsabile anticorruzione	Immediato	Tutto il personale
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza di cui al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33	Come da d.lgs. marzo 2013, n. 33	Responsabili di settore

La verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione individuate nella tabella sovrastante è effettuata attraverso:

- sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto di interessi;
- controllo a campione dei provvedimenti emanati, secondo i dettami del vigente regolamento in materia di controlli interni.

AREA DI RISCHIO	OBIETTIVI	MISURE DI PREVENZIONE	TEMPI	RESPONSABILI
<p>D) Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica del destinatario con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno; - provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato; - provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno ed a contenuto vincolato; 	<p>Aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione</p>	<p>Controllo anche a mezzo di campionamento, delle autocertificazioni prodotte ai sensi del DPR 28 dicembre 2000, n. 445, per accedere alle prestazioni</p>	Immediato	Responsabili disettore
		<p>Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione</p>	Immediato	Responsabili disettore
		<p>Osservanza del Codice di Comportamento e segnalazione di anomalie al Responsabile anticorruzione</p>	Immediato	Tutto il personale
<ul style="list-style-type: none"> - provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale; - provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno; - provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno e nel contenuto 	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>Obbligo di adeguate istruttorie e di ampia ed adeguata motivazione del provvedimento</p>	Immediato	Responsabili disettore, Responsabili del procedimento
		<p>Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza di cui al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33</p>	Come da d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33	Responsabili disettore

La verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione individuate nella tabella sovrastante è effettuata attraverso:

- sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto di interessi;
- controllo a campione dei provvedimenti emanati, secondo i dettami del vigente regolamento in materia di controlli interni.

AREA DI RISCHIO	OBIETTIVI	MISURE DI PREVENZIONE	TEMPI	RESPONSABILI
E) Area: Gestione entrate, spese, patrimonio	Aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione	Controllo anche a mezzo di campionamento, delle autocertificazioni prodotte ai sensi del DPR 28 dicembre 2000, n. 445, per accedere alle prestazioni	Immediato	Responsabili disettore
		Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione	Immediata	Responsabili disettore
		Osservanza del Codice di Comportamento e segnalazione di anomalie	Immediata	Tutto il personale
		Responsabile anticorruzione		
		Obbligo di adeguate istruttorie e di ampia e adeguata motivazione del provvedimento	Immediato	Responsabili disettore, Responsabili del procedimento

	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza di cui al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33	Come da d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33	Responsabili disettore
		Puntuale indicazione della motivazione a supporto dei provvedimenti di sgravio, rateizzazione, rimborso	Immediato	Responsabili disettore
		Obbligo di riscossione tempestiva dei canoni e di recupero delle morosità	Immediato	Responsabili disettore

La verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione individuate nella tabella sovrastante è effettuata attraverso:

- sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto di interessi;
- controllo a campione dei provvedimenti emanati, secondo i dettami del vigente regolamento in materia di controlli interni.

AREA DI RISCHIO	OBIETTIVI	MISURE DI PREVENZIONE	TEMPI	RESPONSABILI
F) Are a: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione	Controllo anche a mezzo di campionamento, delle autocertificazioni prodotte ai sensi del DPR 28 dicembre 2000, n. 445, per accedere alle procedure	Immediato	Responsabili disettore
		Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione	Immediato	Responsabili disettore

		Osservanza del Codice di Comportamento e segnalazione di anomalie al Responsabile anticorruzione	Immediato	Tutto il personale
		Obbligo di adeguate istruttorie e di ampia ed adeguata motivazione del provvedimento	Immediato	Responsabili di settore, responsabili del procedimento
		Predisporre un elenco contenente i principali obblighi e divieti oggetto di controllo e divulgazione dei criteri di programmazione delle verifiche	Immediata	Responsabili di settore
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza di cui al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33	Come da d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33	Responsabili di settore

La verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione individuate nella tabella sovrastante è effettuata attraverso:

- sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto di interessi;
- controllo a campione dei provvedimenti emanati, secondo i dettami del vigente regolamento in materia di controlli interni.

AREA DI RISCHIO	OBIETTIVI	MISURE DI PREVENZIONE	TEMPI	RESPONSABILI
G) Area: incarichi e		Redazione dell'avviso pubblico di selezione, approvazione e pubblicazione	Immediato	Responsabili di settore

	Aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione	Verbalizzazione delle operazioni di controllo acampione	Immediata	Responsabili disettore
		Osservanza del Codice di Comportamento e segnalazione di anomalie al Responsabile anticorruzione	Immediata	Tutto il personale
		Obbligo di adeguate istruttorie e di ampia e adeguata motivazione del provvedimento	Immediato	Responsabili disettore, Responsabili del procedimento
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza di cui al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33	Come da d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33	Responsabili disettore
		Evitare di richiedere titoli o requisiti esorbitanti o troppo specialistici o diversi da quelli dell'avviso	Immediato	Responsabili disettore

La verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione individuate nella tabella sovrastante è effettuata attraverso:

- sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto di interessi;
- controllo a campione dei provvedimenti emanati, secondo i dettami del vigente regolamento in materia di controlli interni.

AREA DI RISCHIO	OBIETTIVI	MISURE DI PREVENZIONE	TEMPI		RESPONSABILI	
H) Area: Affari legali contenziosi	Aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione	Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione	Immediato		Responsabili di settore	d
		Osservanza del Codice di Comportamento e segnalazione di anomalie al Responsabile anticorruzione	Immediato		Tutto il personale	
		Obbligo di adeguate istruttorie e di ampia e adeguata motivazione del provvedimento	Immediato		Responsabile di settore, responsabili procedimento	i
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza di cui al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33	Come da d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33	d	a	14

La verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione individuate nella tabella sovrastante è effettuata attraverso:

- sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto di interessi;
- controllo a campione dei provvedimenti emanati, secondo i dettami del vigente regolamento in materia di controlli interni.

Parte IV

Trasparenza

1. Principio generale

Ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs.33/2013, la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dal Comune che concernono l'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione, allo scopo di garantire forme di controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Per forme di controllo diffuso si intendono i controlli effettuati sia attraverso la pubblicazione obbligatoria dei dati secondo la disciplina del presente piano, sia mediante le forme di accesso civico di cui al successivo articolo.

2. L'Accesso civico

A norma dell'art. 5 del D.Lgs.33/2013, si distinguono due diversi tipi di accesso:

- a) l'accesso civico in senso proprio, disciplinato dall'art. 5, comma 1, del D.Lgs.33/2013, che riguarda l'accessibilità ai documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria in virtù di legge o di regolamento o la cui efficacia legale dipende dalla pubblicazione. Tali documenti possono essere richiesti da chiunque nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione;
- b) l'accesso civico generalizzato, disciplinato dall'art. 5, comma 2, per cui "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5 bis".

Alle forme di accesso sopra descritte continua ad affiancarsi, essendo sorretto da motivazioni e scopi diversi, il diritto di accesso di cui alla Legge 241/1990, come disciplinato dalla stessa legge e dallo specifico regolamento comunale in materia.

Ambedue le forme di accesso di cui all'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, e s.m.i., non sono sottoposte a nessuna limitazione relativa alla legittimazione soggettiva del richiedente, né ad alcun obbligo di specifica motivazione. In ogni caso l'istanza di accesso deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti o, quantomeno, gli elementi che li rendano facilmente identificabili; non sono pertanto ammesse richieste a carattere esplorativo o generiche, né sono ammissibili richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti, tali da comportare carichi di lavoro che compromettano il buon funzionamento dell'amministrazione. Inoltre, l'amministrazione non è tenuta all'obbligo di rielaborazione dei dati ai fini dell'accesso, ma solo a consentire l'accesso ai documenti nei quali siano contenute le informazioni già detenute o gestite dall'amministrazione. Il rilascio di copie di documenti è subordinato al pagamento delle spese di riproduzione.

In caso di richiesta di accesso generalizzato, l'amministrazione è tenuta a dare comunicazione ai soggetti controinteressati, ove individuati, secondo le modalità di cui all'art. 5, comma 5, del D.Lgs. 33/2013.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dal ricevimento a protocollo dell'istanza, secondo le forme e modalità disciplinate dai commi 6 e segg. del citato art. 5.

L'accesso civico può essere differito o negato solo con riferimento ai casi espressamente previsti dall'art. 5 bis del D.Lgs.33/2013, da interpretarsi comunque in senso restrittivo, dato che limitano un diritto di rilevanza costituzionale quale il diritto all'accesso e alla trasparenza della pubblica amministrazione.

3. L'organizzazione delle pubblicazioni

Ai fini della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, sulla *home page* del sito istituzionale è collocata un'apposita sezione immediatamente e chiaramente visibile denominata "*Amministrazione Trasparente*", strutturata secondo l'allegato "A" al D.Lgs. 33/2013, al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti soggetti all'obbligo di pubblicazione.

Ai sensi del comma 3 dell'art. 43 del D.Lgs.33/2013, la responsabilità per la pubblicazione dei dati obbligatori è dei Responsabili delle Aree, che hanno l'obbligo di assicurare il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

Il RPCT monitora almeno semestralmente l'attuazione degli obblighi di trasparenza e, in caso di omessa pubblicazione per mancanza di flussi di informazione nei termini stabiliti dallo stesso Responsabile, attiva i conseguenti procedimenti, anche di carattere disciplinare, ed informa il Nucleo di Valutazione.

4. Gli obblighi specifici

Nel presente articolo sono evidenziati, seppur in modo schematico e fatto salvo il riferimento alla disciplina legislativa, gli obblighi di pubblicazione di cui alla Legge n. 190/2012, al D.Lgs. 33/2013 e al D.Lgs.39/2013, con il richiamo alla normativa specifica. Viene, inoltre, indicato il settore competente e responsabile per il tempestivo inoltro delle informazioni all'ufficio competente per le pubblicazioni e le comunicazioni, individuato dal RPCT. Le sigle che individuano le Aree competenti sono le seguenti:

AC — Area Contabile.

AT - Area Tecnica.

AA – Area Amministrativa

La denominazione "TUTTI" si riferisce a tutti i settori comunali nell'ambito delle rispettive competenze.

a) **Art. 12 D.Lgs. 33/2013 — AC/AA:** Pubblicazione dei riferimenti normativi con link alle norme di legge statale pubblicate su "Normattiva", nonché pubblicazione di direttive, circolari, programmi, istruzioni, misure integrative della prevenzione della corruzione, documenti di programmazione strategico-gestionale e atti del Nucleo di Valutazione.

b) **Art.13 D.Lgs. 33/2013 — AC/AA:** Pubblicazione degli atti relativi agli organi di indirizzo politico e loro competenze, all'articolazione degli uffici con relativo organigramma schematico, nonché elenco dei numeri telefonici e indirizzi e-mail, ivi compreso l'indirizzo di posta elettronica certificata.

c) **Art.14 D.Lgs. 33/2013 — AC/AA:** Pubblicazione, nei termini e per i periodi di cui al comma 2 dell'art. 14, per tutti gli amministratori, dei dati di cui alle lettere da a) ad f) del comma 1 dell'art. 14. Per quanto concerne la lett. f), il mancato consenso alla pubblicazione può essere dichiarato dall'amministratore interessato. Ai sensi del comma 1 bis, i dati di cui al comma 1 sono pubblicati anche per i titolari di incarichi o cariche di amministrazione, di direzione o di governo comunque denominati, salvo che siano attribuiti a titolo gratuito, e per i titolari di incarichi dirigenziali a qualsiasi titolo conferiti.

Gli obblighi di pubblicazione, ai sensi del comma 1-quinquies, si applicano anche ai titolari di posizione organizzativa.

d) **Art.15 D.Lgs. 33/2013 — TUTTI:** Pubblicazione dei dati relativi ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza. La pubblicazione e la comunicazione al DPF ex art. 53, comma 14, del D.Lgs.165/2001, sarà di competenza dell'ufficio addetto alle pubblicazioni, sulla base delle informazioni tempestivamente fornite dal Responsabile del servizio che dispone l'incarico, sul quale grava anche la responsabilità di verificare che la pubblicazione sia avvenuta prima di procedere alla liquidazione dei compensi, a pena di quanto previsto al comma 3 del citato art. 15.

e) **Artt. 16, 17 e 18 D. Lgs. 33/2013 — AC:** Pubblicazione del conto annuale del personale con rappresentazione dei dati relativi alla dotazione organica, al personale effettivamente in servizio ed ai relativi costi, nonché pubblicazione trimestrale dei tassi di assenza distinti per singoli Servizi. Pubblicazione dei dati relativi al personale a tempo determinato, con indicazione delle diverse tipologie di rapporto. Pubblicazione degli incarichi conferiti o autorizzati a dipendenti dell'amministrazione, indicando durata e compenso.

f) **Art.19 D.Lgs. 33/2013 — AC:** Pubblicazione dei bandi di reclutamento a qualunque titolo, dei criteri di valutazione della commissione e delle tracce delle prove scritte, nonché l'elenco dei bandi in corso.

g) **Art.20 D.Lgs.33/2013 — AC:** Pubblicazione, secondo la disciplina specificata nel Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, dei dati relativi all'ammontare complessivo dei premi collegati alla performance e quello dei premi effettivamente distribuiti. Pubblicazione dei criteri definiti nel Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance per l'assegnazione del trattamento accessorio e dei dati relativi alla sua distribuzione, in forma aggregata, nonché dei dati relativi al grado di differenziazione nell'utilizzo della premialità, sia per i Responsabili dei servizi che per i dipendenti.

h) **Art.21 D.Lgs.33/2013 — AC:** Pubblicazione dei riferimenti ai C.C.N.L. e dei contratti integrativi decentrati.

- i) **Art.22 D.Lgs.33/2013 — AC:** Pubblicazione dei dati relativi agli enti vigilati, istituiti, controllati o finanziati dal Comune o società dallo stesso partecipate.
- j) **Art.23 D.Lgs.33/2013 — TUTTI:** Pubblicazione degli elenchi dei provvedimenti adottati dal Sindaco (decreti o Ordinanze contingibili e urgenti), della Giunta e dal Consiglio comunale (deliberazioni), dai dirigenti (determinazioni, ordinanze ordinarie, autorizzazioni e concessioni). La pubblicazione degli elenchi e relative informazioni non è obbligatoria ove all'Albo Pretorio o nella sezione Amministrazione trasparente siano riportati gli atti integrali.
- k) **Artt.26 e 27 D.Lgs.33/2013 — TUTTI:** Pubblicazione, ai sensi dell'art.12 della L.241/90, dei criteri o del regolamento a cui il Comune si attiene per la concessione di sovvenzioni, contributi o comunque vantaggi economici di qualunque genere, ivi comprese eventuali esenzioni dal pagamento di oneri o diritti, con pubblicazione, secondo le indicazioni dell'art. 27, degli atti di concessione ove l'importo del contributo o vantaggio economico sia superiore a mille euro.
- l) **Art.29 D.Lgs.33/2013 — Art.1 e.15 L.190/2012 — AC:** Pubblicazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo in forma sintetica, aggregata e semplificata, nonché pubblicazione del piano di cui all'art.19 del D.Lgs. 91/2011.
- m) **Art.30 D.Lgs.33/2013 — AC:** Pubblicazione di informazioni identificative degli immobili posseduti, nonché dei canoni di locazione attivi e passivi e delle informazioni comunque relative agli atti di disposizione di immobili comunali per periodi superiori a un anno, anche a titolo gratuito.
- n) **Art.31 D.Lgs.33/2013 — AC:** Pubblicazione degli atti del Nucleo di Valutazione, procedendo all'indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti. Pubblicazione della relazione dell'organo di revisione al bilancio di previsione, alle relative variazioni e al conto consuntivo, nonché di tutti i rilievi, ancorché recepiti, della Corte dei conti.
- a) **Art.32 D.Lgs.33/2013 — TUTTI:** Pubblicazione degli standard dei servizi pubblici erogati con i relativi costi.
- p) **Art.33 D.Lgs.33/2013 — AC:** Pubblicazione dei tempi medi di pagamento mediante "*indicatore di tempestività dei pagamenti*" per tutti gli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture, nonché pubblicazione dell'ammontare complessivo dei debiti e del numero delle imprese creditrici. Le pubblicazioni, annuali e trimestrali, devono essere effettuate secondo lo schema tipo e le modalità definite con DPCM.
- q) **Artt.37 e 38 D.Lgs.33/2013 — Art.1 c.16 lett. b) e c.32 L.190/2012 — TUTTI:** Per ogni procedura di ricerca del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi devono essere pubblicati: la struttura proponente, cioè il Servizio interessato all'appalto, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerta ove non si proceda con procedura aperta, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, l'importo delle somme liquidate. Entro il 31 gennaio di ogni anno e relativamente all'anno precedente, tali informazioni sono

pubblicate in tabelle schematiche riassuntive da trasmettere all'ANAC secondo le istruzioni dalla stessa impartite. A tal fine i responsabili delle singole procedure contrattuali devono fornire i dati costantemente e tempestivamente all'ufficio preposto alla pubblicazione e comunicazione all'ANAC e, comunque, al più tardi entro il 10 gennaio di ogni anno. Per quanto concerne specificatamente le opere pubbliche, devono essere pubblicati i documenti di programmazione pluriennale delle opere pubbliche e le informazioni relative ai tempi, ai costi unitari e gli indicatori di realizzazione delle opere completate, secondo lo schema predisposto dall'ANAC.

r) **Artt.39 e 40 D.Lgs. 33/2013 — AT:** All'interno della sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito istituzionale, nelle sottosezioni "*Pianificazione e governo del territorio*" e "*Informazioni ambientali*" sono pubblicate, rispettivamente, le informazioni di cui agli artt. 39 e 40 del D.Lgs. 33/2013. In particolare, per quanto concerne i procedimenti che comportano premialità edificatoria di cui al comma 2 dell'art. 39 deve essere evidenziato, all'interno della sottosezione di cui all'allegato "A" al D.Lgs. 33/2013, una apposita sezione dedicata alla documentazione relativa a quanto disposto dal citato comma 2, da tenere costantemente aggiornata. Gli atti di governo del territorio di cui alla lett. a) del comma 1 dell'art.39 divengono efficaci, ai sensi del comma 3, solo con l'avvenuta pubblicazione sul sito istituzionale ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e del presente **PTTI**, ferme restando tutte le altre forme di pubblicità previste da leggi statali e regionali.

s) **Art.42 D.Lgs.33/2013 — TUTTI:** Pubblicazione di tutti gli atti contingibili e urgenti o a carattere straordinario in caso di calamità naturali o di altre emergenze, con le indicazioni di cui alle lettere da a) a c) del comma 1 dell'art. 42. L'obbligo di pubblicazione riguarda solo gli atti rivolti alla generalità dei cittadini o a particolari interventi di emergenza, con esclusione degli atti, anche contingibili e urgenti, che riguardino persone determinate a cui l'atto deve essere personalmente notificato.